Anno XIV N. 223 — Udine Martedì 6 Ottobre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

ANCORA I FATTI DI ROMA

(Commenti della stampa)

L'autorevole *Osservatore Romano* ha il seguente nobilissimo articolo che ci piace di riprodurre nella sua integrità:

« Il nostro giudizio sull'incidente accaduto nell'interno del Pantheon è presto dato. Se risulterà, come però non sembra risultare affatto, che alcuno abbia sputato contro la tomba di V. E. e proferito parole oltraggiose, egli è colpevole di un'azione che per ogni uomo civile è rea, e sia punito dalla legge. Se invece si confermerà che tutto si riduce al motto *Vive le Pape* scritto sul registro dei visitatori, e sarà escluso l'oltraggio, ci auguriamo che gli autori ricevano una solenne tirata di orecchi dai loro stessi compagni, e imparino a non compromettere persone ed imprese con atti di zelo affatto sciocchi pel luogo e pel tempo, e così puerilmente facili da eludere ogni bravura e ogni merito.

Giudicato l'atto dei due o tre pellegrini, giudichiamo gli atti della folla. Malmenò essa a caso del gruppo fra cui erano gli autori dell'incidente? Di quel primo episodio non ci meravigliamo e non ci scandalizziamo. Ma le reazioni continuarono per tutta la giornata, e per tutta Roma e contro tutti i pellegrini. Fu una vera e universale caccia all'uomo.

***

Questo è il fatto che deve essere giudicato. Ma qui mancano parole abbastanza roventi. Tutti quei persecutori sapevano che l'incidente del Pantheon era opera di due o tre individui soli: perchè le versioni del fatto variavano quanto alla forma di esso, ma quanto al ristretto numero degli autori, no; i persecutori sapevano che i pellegrini, i quali alla spicciolata capitavano in mezzo a loro erano ignari di tutto; vedevano perfino che alcuni arrivavano freschi freschi alla stazione; erano persuasissimi che fossero i pellegrini stessi i primi a dolersi dell'accaduto, e li hanno oltraggiati e percossi allo stesso modo, con un furore quale solo può dare il vedersi in gruppi forti contro gruppetti sparsi o il sapersi sicuri della impunità.

Quando fino a ier l'altro noi italiani di tutti i colori, ricordavamo superbamente che la caccia allo straniero poteva essere d'altri paesi, non del nostro; quando per rifarci di tante inferiorità che ci distinguono da altri popoli ci vantavamo della nostra calma, del nostro buon senso, del sentire che lo spirito di nazione non ci rendeva nè cattivi, nè stupidi, che povero calcolo che facevamo! La folla, per fare atto di grandezza, ha insudiciato l'onore della patria.

Ma la patria erano forse le centinaia di inferociti? No, ma chi persuaderà gli stranieri che non fosse ingiustizia italiana quella che si faceva contro la maggior parte di loro? La folla, per un atto di tre persone, ne perseguitava migliaia; possiamo ora pretendere che quei perseguitati ci usino una migliore giustizia, e dicano che quella folla non era l'Italia?

***

Ma era il patriottismo che agiva, dicono i giornali liberali, incerti ancora tra il vantarsi e lo scusarsi. *Lasciamolo stare* il patriottismo; noi rispettiamo troppo questo sentimento, perchè senza sdegno possiamo vederlo invocato a spiegare l'assalto contro i riconosciuti innocenti, a nobilitare l'audacia dei molti sicuri, contro i pochi pericolanti. Cercatela altrove una passione, il cui ufficio sia di spegnere la coscienza, e far parere generosa la prepotenza. Noi li abbiamo veduti tutti per la via quei patrioti. Ragazzi che udito continuamente irridere a scuola ed in piazza i preti ed i fedeli, salutano il momento in cui possono rincorrerli per via come fanno coi pazzi; anticlericali adulti, che, indifferentissimi dentro di loro al supposto insulto, sentono che esso è come lo scoccar di un'ora in cui tutti si troveranno riuniti per sfogare l'odio antico: moderati che dubitando sempre del proprio zelo nazionale, e sapendo che i più accesi ne dubitano, si danno a punzecchiarsi in fretta per sentire il bruciore del leso patriottismo. Questa era la folla e questi i sentimenti. L'atto dei pellegrini era per essi non un movente, ma solo un'occasione. Che bellezza dirsi un giorno patrioti per essere violenti, assaltare i deboli per parere eroi, proclamare i diritti della *civiltà* per farsi incivili!

E Vittorio Emanuele, che nel sepolcro del Pantheon ha sentito scendere più preghiere da coloro che non l'applaudirono, che rimpianti veri da coloro che applaudendolo si servirono di lui; Vittorio Emanuele, se pure è vero che qualche offesa ci fu, si sarà assai meno doluto d'essere offeso per un *principio* che d'essere vendicato per un pretesto.

***

Ed ora a conclusioni più generali. Come va che, accaduto il fatto del Pantheon a mezz'ora dopo mezzogiorno, alle due già tutta Roma era percorsa da bande che oltraggiavano e assalivano i pellegrini? come è che in tutti i punti si manifestò nelle varie turbe la stessa unanimità di violenza e d'ingiustizia? C'era forse una vera parola d'ordine? No, l'imprevedibilità del fatto onde si trasse occasione l'esclude. Ma v'era una preparazione generica, una polvere tenuta all'asciutto perchè al primo zolfanello scoppiasse.

Questa polvere è l'astio, lo scherno continuo, che il mondo politico e il giornalistico, tutta la somma della parola e del pensiero liberale, diffondono qui da più che vent'anni contro il Papa e chi lo visita, contro i sacerdoti e contro tutti i cattolici. Questa mala insinuazione si condensa nell'animo del popolo e vi cova, e attende, senza nemmeno saperlo bene, il momento di dare i suoi frutti. E allora il governo, che nei giorni normali contribuisce positivamente a favorirla, illudendosi che la forza pubblica possa sempre contenere le esplosioni che il malo spirito pubblico fomenta, allora il governo deve accorgersi che all'*odio* questa precisione di limite non si può mettere, e che la sua repressione materiale non può più frenare ciò che la sua propaganda *morale* eccita. Il fatto di ieri è la conseguenza della condizione fatta a Roma. Per giungere in questa città e per trovar gusto a restarvi, ha bisognato abituare la gente a considerare il Papa come un nemico; si è poi sperato neutralizzare gli ultimi effetti di questa campagna colla legge delle guarentigie, e con un argine morto reggere un torrente in piena.

Ebbene, l'argine segue il suo destino; cede. Roma non è più soltanto il teatro di violenze morali, è il teatro di quelle violenze materiali, il riparare alle quali pareva eseguibile e sufficiente promessa. Oggi la polizia corre di quà e di là sperando di salvare almeno la responsabilità del governo. Ma invano; la colpa del governo non è d'oggi, nè di ieri; è di sempre. La sua opera repressiva d'oggi si riduce a questo solo, a frenare tardi e con una forza come dieci, ciò che ha preparato lungamente e con una forza come cento. Roma ha veduto ieri che lo spirito avverso al Papa, diffuso come innocuo, sa da spirito diventar corpo; e che la libertà di chi visita il Papa, ossia in ultima analisi la libertà del Papa, è in mano di gente, che essendo tutti i giorni nemica aperta, nel giorno in cui deve mutar contegno diventa difenditrice impotente. »

La *Voce della Verità* scrive:

« .... Nè vale il replicare che il governo ha diritto d'essere rispettato dagli ospiti: perocchè ciò non è messo in dubbio da nessuno. Qualsiasi governo, per il fatto solo che esiste, ha diritto di essere trattato secondo le convenienze; d'accordo tutti su questo punto. Ma, dato che alcuno manchi a tali convenienze, il farne pagare il fio ad altri va contro ogni ragione di giustizia e di libertà. E poco importa che sia il governo, e la *moltitudine* che leda tale libertà: per dare ragione al Papa basta ch'essa sia lesa. »

***

Il *Corriere della Sera* scrive:

« La subitanea e legittima commozione giustifica anche le cose meno giustificabili; ma quando manca tale ragione, anche le cose meno straordinarie non appaiono plausibili — figurarsi poi certi chiassi, dietro ai quali sarebbe difficile trovare — quando occorresse — una certa serietà di propositi. »

***

La *Lombardia* dice la conseguenza dei discorsi del Pontefice alle turbe di fanatici stranieri, convenuti in Roma per affermare le pretese del potere temporale. Reclama l'abolizione della legge sulle *guarentigie*.

***

L'*Italia del Popolo* giudica la dimostrazione nazionale di Roma una montatura (*sic*) di gente, che crea dei patrioti a buon mercato.

***

L'*Italia* compiacesi che l'insulto di pochi indegni abbia provocato una così solenne manifestazione del pensiero italiano, che ripudia le memorie del papato ed afferma con il culto alla memoria del Gran Re il suo sentimento altamente nazionale.

***

Il *Secolo* giudica il tumulto senza importanza. Chi ha rotto, ha pagato.

***

Il *Corriere della Sera* nota che l'opinione pubblica ha ottenuto subito quelle legittime *soddisfazioni*, cui aveva diritto e crede che non sarebbe saggio insistere sull'incidente e farne argomento di manifestazioni espressamente organizzate.

***

Come corollario delle dimostrazioni di venerdì, *Fanfulla* nel N. 268 del 2-3 Ottobre scrive:

« Ormai temiamo che la fase dei pellegrinaggi dovrà interrompersi o chiudersi, fino a che almeno gli animi non tornino in quiete. »

***

Don Chisciotte di ieri, N. 272, scrive addirittura il primo articolo sulla « fine dei pellegrinaggi, » Leggasene la chiusa:

« Un pellegrino ha provocato l'incidente: peggio per lui e per tutti i suoi compagni, i suoi capi, i suoi mandatari. *Da* ieri sono finiti i pellegrinaggi di stranieri che, a sfida insensata, scelgono i giorni sacri alla religione della patria, per venire a gridare:

— Evviva il papa re! —

In nessun altro paese, simili spedizioni non sarebbero neppure immaginate: da noi se ne sono compiute troppe.

Ed è la logica delle cose che le ha fatte terminare con un'ingiuria brutale commessa da un prete.

Ci fu una volta un papa — la storia ha le sue fatalità — che, quantunque non sinceramente, per mire sue, lanciò un'esclamazione magnifica:

— Fuori i barbari! —

Ebbene, adattiamoci a far nostra l'escla-

22 APPENDICE

LA NIHILISTA

Un giorno il fuoco parve cessare tutto ad un tratto.

— Basta d'illuminazioni simili — avea detto Nubius; — il popolo sa che cosa arrischia dichiarandosi contro di noi; occupiamoci più particolarmente della polizia e del governo.

— Occupiamoci prima di Baranof; riprese Nadiege; alla quale John Edward riferì queste parole; quell'uomo, col suo zelo, diviene inquietante e potrebbe riuscir pericoloso.

III

Bisognava che accadesse qualche cosa di ben grave, o che il governatore generale di Pietroburgo avesse ricevuto notizie d'una grande importanza, per aver fatto chiamare i personaggi più alto locati dell'amministrazione del ministero dell'interno, come alcuni dei loro colleghi, alle sette del mattino.

Ecco quanto dicevano i bottegai e i borghesi dimoranti vicino al Canale della Moika, vedendo passare al gran trotto sul ponte bleu, i generali Drenthein, capo supremo della gendarmeria, Zouref, il veterano Pankratief della terza sezione, Balabine, il colonnello Karatinsky, in uniforme, casco in testa, pennacchio al vento, col volto turbato, e con un gran portafoglio sotto il braccio.

Tutti gli equipaggi di questi dignitari, che si succedevano ad alcuni minuti d'intervallo, si erano fermati dinanzi ad una vasta casa, a un solo piano, il palazzo Narickine, costrutto all'italiana, alla porta del quale due fazionieri del reggimento di Preobrajensky presentavano le armi.

Stupiti per l'insolita affluenza, alcuni passanti si soffermarono a guardare, ma da lontano, giacchè dei gendarmi passeggiando dinanzi alla facciata del palazzo, impedivano di avvicinarsi.

Del resto, gli ufficiali chiamati dal generale Gourko erano troppo affrettati per soddisfare lungo tempo la pubblica curiosità. Appena scesi dei loro leggeri equipaggi, ascendevano rapidamente i pochi gradini e sparivano in un ampio vestibolo ove stavano ritti cinque o sei cosacchi azzurri, in compagnia di altrettanti sott'ufficiali del reggimento Preobrajensky, sempre pronti, sia di giorno che di notte, a portare gli ordini del governatore.

Appiè della scala che metteva al primo piano, un giovane capitano, in uniforme bleu argento dei dragoni della guardia, riceveva gli importuni visitatori, che, rispondendo con un segno della mano al suo saluto rispettoso, salivano tosto, traversavano un piccolo salotto tappezzato di bianco e di oro, magnificamente arredato, ed entravano nel gabinetto del governatore.

Otto o dieci seggioloni disposti a semicerchio intorno ad una tavola sopraccarica di carte, eran già preparati, il generale salutava ciascun ufficiale superiore, scambiando con lui una stretta di mano e gli indicava un posto.

Tutti a Pietroburgo conoscono il generale Gourko che la fiducia dell'Imperatore avea investito delle funzioni tanto delicate quanto pericolose di governatore della città.

Uomo d'una cinquantina d'anni, d'una media corporatura, il generale ha un sembiante improntato d'un'estrema energia; i suoi lineamenti molto accentuati si abbronzarono durante la guerra di Turchia; folti mustacchi gli nascondono non solo le labbra, ma quasi tutto il mento; i suoi occhi neri e vivi brillano d'uno splendore straordinario.

Giunto qualche minuto prima de' suoi colleghi, il generale dei gendarmi era stato introdotto pel primo.

— Ebbene, Drenthein, gli domandò famigliarmente il governatore generale stringendogli la mano, ho da farvi delle scuse.

— Non lo avrei creduto, Eccellenza.

— Sono io che vi ho tolto il maestro di disegno dei *vostri figli*.

— Quel furfante che faceva la spia nei miei uffici senza averne l'aria.

— E dinanzi al quale parlavate russo perchè non conosceva questa lingua.

— In verità, non mi sarebbe mai venuta l'idea di sospettare quel perticone dagli occhi azzurri a fior di testa, e che pareva così ingenuo.

(Continua.)

mazione d'un papa, e ripetiamo oggi, per conto nostro:

— Fuori i pellegrini! —

E' sempre la stessa cosa, ma da noi si vuol far davvero. »

Siccome fra i casi possibili havvi anche questo, che in un avvenire più o meno prossimo qualche giornale liberale torni ad esaltare la libertà dei cattolici fostieri in Roma, così non è inutile mettere in serbo, ora per allora, le due citazioni che qui abbiamo riferite, la prima d'un giornale moderato, l'altra d'un radicale.

***

Un ingenuo, domanda:

Vive le Pape! E' questa la frase ritenuta sfregio, insulto, provocazione contro il monumento di V. E. Ma non fu V. E. che firmò la legge delle guarentigie? Non fu V. E. che pochi giorni prima del 20 settembre 1870, in una lettera a Pio IX si dichiarava figlio divoto della Santa Chiesa? ammiratore del pontefice? Non esiste un articolo dello Statuto, nel quale è detto che la religione dello Stato è la Cattolica? ed il Capo di questa religione non è forse il Papa? Dove sta l'insulto, lo sfregio, la provocazione?....

Un giornalista liberale e il Papa Leone XIII

Dal *Capitan Fracassa*:

« Fino a tre mesi fa io non aveva visto Leone XIII che in fotografia: e nelle fotografie, quella eccessiva magrezza del volto, attraversata dal sorriso tagliente e quasi ironico della bocca grandissima, mi faceva pensare al placido borghese sorriso di Pio IX, illuminante la larga faccia serena come un bel maggio toscano, e mi faceva dire sinceramente, senza nessuna lontana idea d'irriverenza verso la persona del Pontefice: — quello lì non è una figura simpatica.

« Ma nel giugno scorso, all'ultimo concistoro, io ebbi agio di vedere, molto da vicino, il Pontefice, coperto del manto papale, col triregno in testa, che gli rimpicciolira il volto, portato a spalle sulla sedia gestatoria, in mezzo ai flabelli, alle guardie nobili, a una folla di cardinali, di monsignori, di prelati, in quella meravigliosa sala di Paolo V che è tutta una magnificenza regale di pitture e di stucchi.

« Mi parve assai diverso da quello che si vede nelle fotografie, e da quello che ormai mi ero abituato a considerare in fantasia leggendo sovente le notizie della sua crollante salute.

« Vidi, tra l'oro e le gemme dei sacri paramenti, un'arguta e simpatica faccia di vecchio, illuminata da un sorriso ineffabile e dolce, che non avea niente di sarcastico e d'ironico, un sorriso che è veramente l'espressione opposta a quella che gli prestano le numerose e calunniatrici fotografie.

« Vidi due occhi arguti e vivaci, la cui eccessiva mobilità era temperata da una sincera espressione di benevolenza affettuosa e paterna; e mio malgrado, io che credo a poche cose, « piegai la testa sotto la « benedizione di quel vecchio candido. »

« Insomma Leone XIII, che io era abituato a considerare come un essere rabbiosamente magro, inasprito da un sorriso volteriano, mi parve — e i famigliari suoi mi dicono è veramente così — la più placida e serena espressione della vecchiaia.

« Andate a fidarvi della fotografia! »

Dunque il *Capitan Fracassa*, il quale « crede a poche cose, ha piegata la testa « sotto la benedizione di quel vecchio « candido. »

Il secreto professionale del clero

Il giudice istruttore del tribunale di Vire, nel Calvados (Francia), ha condannato a cento lire di multa il Curato di Pontfarcy, perchè questi, chiamato ad attestare nella causa di certo Butor, rifiutò di violare « il secreto professionale. » Lo stesso sacerdote aveva già ricevuto intimazione dal giudice di pace di Saint Sever di fornire schiarimenti sulle confidenze che la moglie dell'incolpato dichiarava di avergli fatto su certe difficoltà della vita domestica, sotto pretesto ch'egli non le aveva ricevute sotto il suggello della confessione. Il Curato di Pontfarcy, però, insistette sempre nel dire di non conoscere i fatti che nella sua qualità di sacerdote, il perchè la sua coscienza non gli permetteva di divulgare l'oggetto di un colloquio chiestogli dalla signora Butor. Quale fiducia avrebbero più in lui i suoi parrocchiani, s'egli svelasse secreti uditi nell'esercizio del suo ministero?

Queste ragioni non persuasero i magistrati di Vire, che perciò inflissero al degno parroco il massimo della pena comminata al rifiuto di deporre in giudizio. Il condannato, sul consiglio di Monsignor Vescovo di Bayeux, è ricorso in Cassazione contro la sentenza di cui è colpito e che senza dubbio dovrà essere annullata; poichè sino dal 1810 la Corte Suprema ha stabilito su tale materia principii chiarissimi di giurisprudenza, che sono già stati consacrati da varie decisioni e che sono stati sempre in pieno vigore.

Le Società segrete in Cina

Il *London Sud Telegraph* dà i particolari seguenti sull'origine e l'organizzazione delle Società segrete cinesi, a cui si attribuisce una parte grandissima nella sommossa della Cina.

I Kolao Hwei, o società dei fratelli maggiori, hanno assunta d'un tratto una importanza e una notorietà grandissima e il loro nome è ora familiare dovunque vi siano stranieri in Cina. Pochi mesi fa, tuttavia, non si conosceva quasi nulla della loro organizzazione, e se ne conosceva appena l'esistenza. Essi contano tra le loro file la maggior parte delle piccole autorità militari e civili della Cina del Nord, e molti alti dignitari di provincia sono, se non i loro agenti più attivi, certo i loro consoci fedeli.

Siamo convinti che lo scopo principale, cui tendono, li fa amare anche dalle più alte classi cinesi, le quali sono in aperta rivolta contro la dinastia straniera di Pechino. I Kolao How i hanno man mano cambiato di natura per compiere ogni fatta di atti illegali, di iniquità o di tradimenti.

Qualche anno fa essi si attirarono la collera del governo e la loro società fu proibita. Ma si sa quanto inutili sono sempre stati i tentativi del governo centrale per sopprimere siffatta società e i Kolao-Howei, invece di essere dispersi dalla persecuzione ufficiale, sono oggi abbastanza forti, per minacciare i più potenti vice-re dell'impero e per pensare a rovesciare il trono stesso.

Come accade di molte altre associazioni consimili, l'origine di questa è ravvolta nel mistero, per quanto sembri probabile che si sia formata nell'Hou-Nan.

Il punto debole dell'associazione è, che pare non abbia un capo a meno che non lo abbia in qualche *hampdem* di villaggio, molto lontano nelle foreste dell'Hou-Nan, in qualche oscuro gentiluomo di campagna, probabilmente in qualche letterato, che dirige il movimento in distanza e maneggia i fili nascosti tra le quinte. Il vicerè attuale avrebbe potuto dirigere questa organizzazione; ma, come tutti i funzionarii del mondo, esso è, pel momento, del partito di quelli che lo pagano e i suoi interessi sono contrarii a quelli dei Kolao Hwei, i quali rappresentano in Cina il grande esercito dei « Senza un soldo ». L'elemento militare fornisce loro i condottieri, ed essi hanno dalla loro tutti quanti i numerosissimi officiali generali pensionati, cui il governo non assegna che uno stipendio mensile ridicolo e insufficiente.

MUNICIPIO CATTOLICO

Ai consiglieri municipali delle nostre città e borgate che arrossiscono di votare l'istruzione catechistica nelle scuole, pure ammessa dalle leggi civili, dedichiamo il seguente documento, emanato da un Municipio di una giovane Repubblica dell'America Meridionale, ove le esperienze delle moderne libertà furono fatte su una scala assai larga. Eccolo:

« Il Consiglio municipale di Garzon, usando de' suoi poteri legittimi ha decretato:

« Articolo unico. — Il Consiglio municipale di Garzon si mette sotto il patronato e la protezione del Sacro Cuore di Gesù, e si consacra a questo cuore divino, riconoscendolo siccome il Redentore e il Sovrano Legislatore delle nazioni e dei popoli. E come sanzione del presente decreto, ogni anno, a spese del Consiglio, verrà celebrata una funzione religiosa, nella quale si rinnoverà la surricordata consacrazione.

Dato dalla sala delle adunanze del Consiglio il 1.o luglio 1881.

Il presidente G. CALVARA GAGIAO,

Il segretario L. RAMIRES. »

ITALIA

Alessandria — *Una madre pazza che seppellisce la figlia viva.* — Scrivono da Acqui che una certa L. R. contadina di Visone, da qualche tempo, affetta da pellagra, dava segni di non avere la testa a posto. In una di queste notti, mentre il marito dormiva, svegliò dal sonno la sua bambina di due anni a nome Enrichetta e la trasse seco nel vicino orto. Quivi giunta si diede a scavare una fossa e poi vi gittò dentro la sua figlia ricoprendola di terra. Compiuto l'orrendo delitto si andò a coricare tranquillamente ai fianchi del marito. Fatto giorno il povero padre domandò della figlia. La moglie diede risposte inconcludenti. Il poveretto intravide qualche disastro e si cacciò in via per trovare la fanciulla. Rimase però meravigliato nel vedere il terreno di fresco smosso nel suo campicello. Prontamente si diede a scavare e trovò la figlia che dava gli ultimi aneliti e dopo poco gli morì fra le braccia.

Parma — *La Certosa ritorna ai monaci* — Si assicura che il vasto fabbricato della Certosa, attualmente convertita in manifattura di tabacchi, sarà venduta dal Governo. Una corporazione religiosa ha intenzione di acquistarla per ridonare quel monumento artistico alla religione ed all'arte. Se le trattative non saranno oppugnate dalla Massoneria, i religiosi ne prenderebbero possesso al primo dell'anno.

ESTERO

Francia — *La popolarità di Renan.* — La *Semaine catholique* di Tolosa riporta l'aneddoto seguente, raccontato da un abitante delle Coste del Nord, di passaggio per quella città:

« Or non è molto, il signor Yves Guyot, ministro dei lavori pubblici, visitando la Brettagna, giunse in una delle principali città (di cui se fa d'uopo diremo il nome) accompagnato da Renan. Dopo aver risposto ai complimenti del Sindaco, il signor Guyot, mostrandogli il suo compagno di viaggio, aggiunse: « Signor Sindaco, ho l'onore di presentarvi una fra le illustrazioni del nostro paese. » « Il signor Sindaco, si affrettò a dire il Renan, non ha bisogno che gli sia presentato; sono abbastanza conosciuto da lui » e graziosamente gli stese la mano. Ma il Sindaco, da vero Brettone, die' un passo addietro, e incrociate le mani dietro la schiena, si limitò a gettare sullo apostata uno sguardo che non avea bisogno di alcun commento. »

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 5 OTTOBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	6 OTTOBRE Ore 7 ant.
Termometro	14.3	16.5	18	14	20.1	12.4	11.6	12.4
Baromet.	753	753	752.5	753.5	—	—	—	753.5
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 5 6 8,7
Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

6 OTTOBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6. 3 5	leva ore	9.28 m.
Passa al meridiano	11 45 0 9	tramonta	7,0 s.
Tramonta » »	5 26 7	età giorni	3,5
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +5.5.42.9

AVVISO

Tutti quelli che hanno pendenze coll'Amministrazione del nostro Giornale, sono pregati di pareggiare al più presto possibile la partita.

Ringraziamo fin d'oggi tutti quelli che non ci obbligheranno a ripetere a lungo quest'avviso.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 1 ottobre 1891.

Approvò il consuntivo 1888 dell'ospitale di Udine.

Idem 1889 della Casa di Ricovero di Udine.

Idem 1890 della Congregazione di Carità di Gemona e 1889 di S. Daniele.

Idem 1890 dell'Ospitale di Tolmezzo.

Deliberò di restituire per la debita regolarizzazione, al Municipio di Tramonti di Sopra, gli atti riguardanti utilizzazione di legname.

Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Treppo Carnico con cui era fatta dispensa al Tesoriere dal prestare cauzione per il servizio di cassa della Congregazione di carità.

Espresse voto favorevole per la superiore approvazione della riforma dello Stato dell'Opera Pia Commissaria Uccellis.

Non approvò, per constatata irregolarità la deliberazione del Consiglio comunale di Venzone riguardante aumento di stipendio al Segretario.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Medun che stabilisce un annuo assegno di L. 100 all'Ufficiale sanitario.

Idem di Gemona riguardante aumento di stipendio alla bidella delle scuole.

Idem di Cividale riguardante antecipazione di L. 15000 da parte dell'Esattore comunale verso l'interesse del 6 0|0.

Idem di Artegna relativa alla cessione del dazio comunale sulla birra all'Appaltatore del dazio consumo governativo pel quinquennio in corso.

Approvò il convegno stipulato in data 8 febbraio u. s. dalla Giunta Municipale di Povoletto relativo a risoluzione di affitto su beni del Comune con una ditta privata, in attesa del regolare contratto.

Espresse avviso favorevole sull'istanza di un privato per impianto di laboratorio di fuochi artificiali nella frazione di Coja.

Approvò l'abolizione della servitù di pascolo in S. Giovanni (Polcenigo) ed autorizzò l'emissione di mandato d'ufficio a favore dell'Esattore di Sacile per rimborso spese per tassa di Ricchezza mobile.

Approvò l'affranco per parte della Secolar Casa delle Zitelle di Udine di un'annua contribuzione.

Emise alcune decisioni in materia elettorale.

Pei fatti di Roma

Ieri l'altro il Sindaco spedì a Roma questo telegramma:

Udine, 4 ottobre.

Sindaco

ROMA.

Udine associasi al nuovo plebiscito iniziato da Roma traendo anche da un triste fatto occasione fortunata per riaffermare profonda venerazione alla memoria del Gran Re, affetto devoto a Casa Savoja.

Morpurgo — Sindaco.

**

Il Sotto Comitato Provinciale dei Veterani 1848-49 di Udine spediva al Comitato Supremo in Roma il seguente telegramma:

Comizio Veterani, Roma.

Questo Sub. Comitato Provinciale si permette delegare codest' Onorevole rappresentanza per essere inscritto nel *Registro del Pantheon, riprovando* sdegnosamente l'incidente avvenuto.

Udine, 4 ottobre 1891.

Per la Presidenza
Pellarini.

Un curiosissimo incidente alla nostra stazione

Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

« Uno strano incidente successo giorni sono alla nostra stazione, ci viene raccontato da un amico: e noi lo riferiamo tal quale.

« Una numerosa comitiva di signori e signore giunse col treno diretto da Venezia, alle 5 pom.; uno dei signori, disceso, richiese a persona addetta al servizio della ferrovia, notizie circa il loro bagaglio che avevano spedito con altro treno, e che credevano, forse, di trovare alla stazione di Udine. Avuta risposta che il bagaglio era ancora a Mestre, ne nacque uno scambio di vivaci osservazioni fra l'interrogante e l'impiegato; e di parola in parola, sembra che il forestiero trascorresse sino alle frasi oltraggiose per il personale ferroviario e per l'amministrazione delle ferrovie italiane. Qualcuno dei presenti credette anzi di avvertire espressioni ingiuriose per l'Italia: e siccome fra i viaggiatori di quella comitiva, quello che pareva il capo aveva l'aspetto canonicale, per il viso raso completamente, sorse il pensiero che costoro fossero pellegrini reduci da Roma, i quali, prossimi a varcare il *confine*, lanciassero come ultimo saluto, un insulto alla terra che li aveva ospitati. *Da* ciò grande sdegno nei presenti, e la risoluzione di punire i colpevoli: ma poichè il treno per Cormons, nel quale *stavano* i viaggiatori, era ormai sulle mosse, fu telegrafato alla stazione di S. Giovanni di Manzano, *perchè i carabinieri*, al giungere del treno, procedessero contro gli stranieri insultatori. Ed ora viene il bello.

« A S. Giovanni, i carabinieri, col telegramma in mano, appena giunto il treno, si affrettano a fare le ricerche per la scoperta dei colpevoli. Un impiegato del personale viaggiante addita quello che aveva pronunciato le parole oltraggiose contro l'Italia. Si eleva tosto fra i viaggiatori un clamoroso concerto di proteste. Le signore, nel più puro accento italiano, si mostrano scandalezzate che a un incidente da nulla si voglia dare tanta importanza; e poichè le signore sono belle, sono eleganti e parlano bene, le loro parole sembrano far vacillare la fermezza dei reali carabinieri, e comprometterne la gravità.

« Nondimeno essi procedono severamente nelle loro indagini, e domandano le *generali* del colpevole. Allora balza a terra il *canonico* e con voce concitata esclama: « Vogliono le generali? Ebbene io sono il commendatore Ermete Novelli; e protesto contro l'accusa di ingiuria alla nostra patria: poichè siamo italiani quanto loro!... »

« I r.r. carabinieri e il personale di servizio sembrano colpiti più dal titolo di commendatore, che non dal nome di colui che lo porta: eppure di commendatori ne abbiamo ormai a dozzine per ogni canto, e non c'è che un *Ermete Novelli*! Un altro dei viaggiatori pronuncia pure il proprio nome: cav. Carlo Leigheb, Insomma è la compagnia drammatica Novelli che da Milano va a Trieste. Il capo-stazione di S. Giovanni, l'egregio sig. D'Orlandi, che nel primo momento era un po' preoccupato della gravità del caso, quando sente quei nomi rasserena il ciglio, fa un saluto amabilissimo ai... delinquenti e il treno riparte. »

La nuova tariffa per gli spezzati d'argento

Dai rapporti pervenuti al Ministero del tesoro risulta che l'applicazione della nuova tariffa pel trasporto degli spezzati d'argento ha pienamente raggiunto lo scopo di impedire l'esodo della piccola moneta divisionaria, che veniva raccolta e riscontrata in determinate piazze, e poi spedita all'estero, in cui trovava facile compenso stante il rincrudimento dei cambi.

Furti

Di giorno dall'abitazione aperta di Lestuzzi Catterina in Cavazzo involarono L. 43 da un armadio aperto.

— Di notte in Martignacco da un armadio aperto della camera da letto di Rasi Regina, la pregiudicata Anarini Maria che dormiva nella stessa camera, robava un paio orecchini d'oro ed una collana d'argento del complessivo valore di L. 21.50. La ladra fu arrestata.

Arresti

In Porpetto fu arrestata Zozzoli Lucia contadina del luogo perchè condannata a giorni 7 di reclusione per furto semplice.

— In Artegna fu arrestato Merluzzi Bernardino bracciante del luogo siccome condannato a giorni 11 di reclusione per furto semplice.

— Fu arrestato in Martignacco Orapace Andrea imputato di furto qualificato a danno del suo padrone Moratti Sebastiano, da noi riferito.

— Fu arrestato in Cividale Tomba Carlo per offese e violenze alla guardia municipale.

Ferimento

Per gelosia di mestiere i due facchini Corte Luigi e Zampari Domenico vennti a contesa fra loro quest'ultimo con un colpo di bastone fu dal Corte ferito alla testa. La lesione è guaribile in giorni 10.

Avviso

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza della sua spettabile clientela, che col giorno ottobre ha trasportato il proprio negozio di calzolaio, in Via Nicolò Lionello ex-Cortelazzis.

PIO NOVELLO.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

Un asino che corre più del vapore

Con ballo spettacoloso:

Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America

L'elettricità ed i lavori agricoli

Leggiamo nel *Sole*:

« In una relazione della Camera di Commercio di Udine interno all'andamento del commercio e delle industrie in quella provincia, è in ispecial modo segnalata una felice applicazione della forza elettrica per lavori agricoli. « Nel suo tenimento di *Fraforeano*, in quel di Udine, il conte Vittorio De Asarta aveva già da tempo applicata la forza elettrica al movimento delle macchine della latteria, mediante una dinamo di circa 18 cavalli, che *riceve la forza* da una caduta d'acqua, della quale sono già utilizzati 20 cavalli.

« Questa latteria venne premiata con medaglia d'argento dal ministero di agricoltura. Ed ora, con esempio che *credesi nuovo* nell'industria agraria, il conte De Asarta impiegherà l'elettricità anche per la *pressa* dei foraggi, e sta per applicarla nella burattatura dei grani.

« La pressa Witmann, fabbricata in America, produce, secondo la qualità dei foraggi da 300 a 600 balle di circa 90 chilogrammi all'ora, e tre soli uomini ed un ragazzo bastano al funzionamento della motrice. »

Diario Sacro

Mercoledì 7 ottobre — s. Giustina V. e M.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 6 ottobre 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio		da L. 4.40	a 4.70
» II nuovo	»	» 3.50	» 3.85
» III »	»	» 2.70	» 2.90
Erba spagna	»	» 5 —	» 5.15
Paglia da lettiera	»	» 3.—	» 3.10
Legna (tagliate)	»	» 2.35	» 2.45
Legna (in stanga)	»	» 2.15	» 2.25
Carbone I qualità	»	» 7.—	» 7.50
» II »	»	» 5.80	» 6.15

Mercato del pollame

Galline	al chilog.	da L. 1.—	a 1.10
Polli	»	» 1.10	» 1.15
Anitre	»	» 1.—	» 1.10
» d'India maschi	»	» 0.90	» 0.95
» » femmine	»	» 0.95	» 1.—
Oche a peso vivo	»	» 0.70	» 0.85

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte lavorato)	al chilog.	da L. 1.90	a 1.95
Burro (del piano)	»	» 1.70	» 1.80
Formaggio (stravecchio in monte)	»	» .—	» .—
Formaggio (nostrano tenero)	»	» .—	» .—
Patate	»	» 6.70	» 7.50
Uova	al cento	» 7.—	» 7.25

Mercato Granario

Granoturco comune vecchio	all'Ett.	da L. 15.20	a 15.50
detto nuovo		» 12.—	a 13.50
» giallone nuovo	»	» 13.75	» 14.15
» semigiallone	»	» 13.60	» 13.70
» giallonçino	»	» 14.50	» 15.—
Frumento nuovo	»	» 19.—	» 20.90
Segala »	»	» 15.50	» —.—
Lupini		» 8.70	» 9.—
Orzo brillato	al quintale	» 29.—	» 29.50
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani)	»	» 25.—	» 27.—
Fagiuoli (del piano)	»	» — —	» 16.44
Castagne	»	» 10.10	» 15.—

Frutta fresche

Pomi	al quintale	da L. 7.—	a 12.—
Persici (di Latisana)	»	» 18.—	a 30.—
Persici (di Cormons)	»	» —.—	a —.—
Fichi	»	» 7.—	a 13.—
Pere	»	» —.—	a —.—
Rugine	»	» 30.—	a 32.—
» Spada	»	» 22.—	a 24.—
» butirro	»	» 28.—	a 30.—
Madama	»	» —.—	a —.—
» comune	»	» 10.—	a 14.—
Uva (americana)	»	» 18.—	a 22.—
Uva (nostrana)	»	» 37.—	a 41.—
Tegoline	»	» 10.—	a 13.—
Fagiuoli freschi	»	» 14 —	a 18.—
Pomidoro	»	» 10.—	a 13.—

ULTIME NOTIZIE

La testimonianza del Veterano

Ad escludere l'oltraggio che si era annunziato e che fu di pretesto alle scenate di venerdì, pubblichiamo il seguente rapporto ufficiale del veterano di guardia al Pantheon signor Melacotti Vincenzo, rapporto scritto con evidente malanimo verso i pellegrini:

« Questa mattina circa le ore 11 antim. si presentava nel Tempio un gruppo di circa quindici persone a cui fece seguito altro di circa 150 appartenenti al così detto Pellegrinaggio cattolico francese. Si avviciuò alla tomba del Gran Re in atto poco riverente invadendo l'interno della cappella.

« In questo frattempo entravano nel tempio due carabinieri e quindi due guardie di pubblica sicurezza che dopo aver girato intorno al tempio medesimo ne uscivano.

« Intanto i dimostranti Pellegrini affollati si avvicinarono al tavolino ove è posto il libro per le firme dei visitatori e per il primo un prete prese la penna per firmarsi.

« Il sottoscritto non mancò dirgli *in francese* che doveva scriversi solamente il proprio nome e volendo la patria.

« Invece il prete stesso scrisse le parole *Vive le Pape*.

« Fu seguito da altri due che scrissero la stessa cosa.

« Avvedutosi il sottoscritto dell'atto commesso pregò un signore che conobbe essere italiano ed ufficiale di marina, a restare un minuto al tavolino delle firme fino a che egli chiamasse le guardie che erano sulla piazza avanti al tempio.

« Giunti due carabinieri procurarono di arrestare i colpevoli.

Melacotti Vincenzo.

Una giusta osservazione

L'*Osservatore Cattolico* di Milano e l'*Araldo* di Como quantunque liberale, si sono incontrati nel fare una giustissima osservazione. Perchè, domandano essi, a Pavia dove qualche giorno fa si è recato uno sfregio gravissimo alla lapide di Carlo Alberto, padre di Vittorio Emanuele, facendola saltare in aria colla dinamite, non ci fu nessuna esplosione di sdegni da parte dei liberali monarchici, nè tampoco si ebbe il pensiero di organizzare una clamorosa dimostrazione?

Si attende una risposta, che non verrà.

Un maresciallo dei carabinieri assassinato

A Zagarolo iersera il maresciallo dei carabinieri Zagolotti pattugliava con due carabinieri per una viuzza stretta: gli spararono contro una fucilata che lo colpì alla spalla e lo uccise.

L'assassino è ignoto.

Il Zagolotti era amatissimo: sono accorsi il sotto-prefetto e il capitano dei carabinieri.

Ignorasi la causa del delitto che si attribuisce a questione di donne.

Lo sciopero dei conciatori a Genova

Genova, 5 — Malgrado l'intromissione di parecchie persone autorevoli che declinarono il mandato, dopo inutili trattative, lo sciopero dei conciatori continua. Oggi i proprietari delle concerie daranno l'*ultimatum* agli operai, e se entro tre giorni il lavoro non verrà ripreso, chiuderanno assolutamente le fabbriche.

Morte di Debeb

Notizie da Massaua dicono che la mattina del 29 settembre Ras Mangascià e Ras Alula attaccarono Debeb presso Ambagima.

Debeb rimaso ucciso e così pure rimasero uccisi molti suoi seguaci. I capi della sua banda furono dispersi.

Uno dei pellegrini arrestati è d'origine italiana

Secondo informazioni chieste ad Autun, circa la cittadinanza del pellegrino Chaucary, sarebbe risultato che è d'origine italiana, che l'avo suo si chiamava Ciaccari ed era nativo di Quinto, sulla riviera ligure.

Per l'attentato di Roshental

Praga, 5 — Il governatore elevò a 10.000 fiorini la promessa gratificazione a chi scoprirà l'autore dell'attentato al ponte di Roshental.

Patriottismo!!!

Vienna, 5 — I giornali hanno da Trieste: Il portiere del vescovado trovò ieri sotto il portone un petardo colla miccia accesa; co-locatovi da mano e per scopi ignoti. Egli spense la miccia.

Trieste, 5 — Il petardo trovato ieri alla porta principale del Vescovado era una scatoletta cilindrica di latta ravvolta con fil di ferro. Conteneva duecento grammi di polvere con la miccia accesa. Un famigliare la spense. Credesi che qualcuno abbia voluto fare una dimostrazione contro le prediche slovene nella chiesa slovena.

Un monumento ai soldati russi

Melk, 4 — Si è inaugurato solennemente il monumento consacrato dallo czar ai soldati russi morti nel 1805. Il consigliere di ambasciata russa Cantacuzeno ringraziò la città per averne custodita la tomba. L'addetto militare Zujew a nome dell'intero esercito russo ringraziò i rappresentanti dell'esercito austro-ungarico, per la partecipazione alla inaugurazione. Il generale Beck rilevò che l'esercito austro ungarico nutre sentimenti profondi di buoni compagni verso i valorosi alleati del 1805.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 5 — I Sovrani, lo Czarevich, la gran duchessa Xenia, i reali di Grecia e la loro famiglia si sono imbarcati pella Danimarca a bordo dell'yacht *Polar Stern*.

Rivesegier 5 — La Camera sindacale degli operai vetrai votò all'unanimità la cessazione del lavoro per domani, qualora i padroni non accettino la nuova tariffa richiesta dagli operai. Lo sciopero si estenderebbe allora alle vetrerie di Givors e Saint Galmier.

Londra 5 — Il piroscafo *Francesco Crispi* partito da Palermo il 27 settembre è giunto qui oggi.

Copenaghen 5 — Si è riaperto il Parlamento. Ambedue le Camere rielessero i presidenti della passata sessione. Domani il Governo presenterà al Parlamento il bilancio.

Notizie di Borsa

6 Ottobre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 92.20	a L. 92.30
id. id. 1 genn. 1892	» 90.03	» 90.13
id. austriaca in carta	da F. 91 50	a F. 91 60
id. » in arg.	» 91.40	» 91.60
Fiorini effettivi	da L. 219.—	a L. 219 15
Banconote austriache	» 219.—	» 219.15

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.15 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.30 ant. omnibus	9.15 ant.
7.59 » diretto	9.47 »	9.12 » diretto	11.— »
10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.24 pom. omnibus	5.02 pom.
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.21 pom.	2.45* » misto	4.20 pom.
3.40 pom. id.	7.32 »	4.40 pom. misto	7.4. »
5.20 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.43 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom omnibus	3.35 pom.	1.22 pom misto	3.13 pom.
5.24 » misto	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4.54 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		**DA S. DANIELE A UDINE**	
7.45 ant. Ferrov.	9.30 ant.	6.30 ant. Ferrov.	8.15 »
11.30 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	12.40 pom.
2.35 pom. Fer.	4.23 »	1.40 pom. id.	3.20 »
5.50 » id.	7.32 »	5.50 » id.	7.35 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.— 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino, 12,* **Milano. In Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825;* da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTEBBA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

ANTICA FONTE **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, 1881 e Trieste 1882, Nizza, e Torino, 1884.

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di **Pejo** oltre essere priva di **gesso**, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita ha di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emoragie, clorosi ecc.

Rivolgersi alla **direzione della Fonte in Brescia**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

Il Direttore C. BORGHETTI

Volete la Salute???

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

FERRO-CHINA BISLERI

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

ING. S. GHILARDI E C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada di circonvallazione fra Porta Nuova e Porta S. Antonio

la più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Di Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola)

Intarsi e Marmi artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE

economici e di lusso

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti e di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

Tubi in Cemento e Lastricati

SPECIALITÀ VASCHE DA BAGNO

in granito eleganti e solidissime.

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricierie e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle Chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsio o marmi artificiali. Gli stessi per la **economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni** e sopratutto per la loro **eccezionale solidità e durata** costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, **sia in Italia che fuori** superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non ebbimo mai e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricierie, nè proteste nè lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

NB. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.

Campioni e disegni a richiesta.

Per informazioni e commissioni rivolgersi all'amministrazione del *CITTADINO.*

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — *Via della Posta, 16* — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.